VERIFICA

III

Verifica di fine parte III

Esperienza, politica e Lumi · Capitoli 8, 9, 10 e 11

Filosofia 4 · Parte III · Esperienza, politica e Lumi · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte III · pagine 373–378 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nella sezione 4 svolgi **due** delle tre tracce proposte, in 12–15 righe ciascuna. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Secondo Ugo Grozio (*De iure belli ac pacis*, Prolegomena § 11), i principi del diritto naturale:
   - **A.** valgono solo per i popoli cristiani
   - **B.** sono stabiliti dalla volontà del sovrano
   - **C.** avrebbero un qualche valore anche se ammettessimo che Dio non esista
   - **D.** cambiano secondo il clima e i costumi di ogni nazione

2. Nel capitolo 13 del *Leviatano* Hobbes indica come «tre cause principali di contesa» nella natura umana:
   - **A.** la competizione, la diffidenza e la gloria
   - **B.** la proprietà, il denaro e il lusso
   - **C.** l'ignoranza, la superstizione e il fanatismo
   - **D.** l'amor proprio, l'invidia e la vergogna

3. Secondo Locke (*Secondo trattato* §§ 124–126), gli uomini escono dallo stato di natura perché in esso mancano:
   - **A.** la libertà e l'uguaglianza
   - **B.** la legge di natura e la ragione che la fa conoscere
   - **C.** la proprietà e il lavoro
   - **D.** una legge stabilita e conosciuta, un giudice imparziale e un potere che faccia eseguire le sentenze

4. Per Locke (*Saggio* II 8) le qualità secondarie, come colori, suoni e sapori:
   - **A.** sono nei corpi esattamente come le percepiamo
   - **B.** non sono nulla negli oggetti se non poteri di produrre in noi sensazioni, grazie alle qualità primarie delle loro particelle
   - **C.** sono idee innate, presenti nella mente fin dalla nascita
   - **D.** sono, insieme alle primarie, le uniche idee che somigliano ai corpi

5. Berkeley (*Principi* § 3) dice che il tavolo su cui scrive esiste anche quando egli è fuori dallo studio, intendendo che:
   - **A.** il tavolo è una sostanza materiale che esiste indipendentemente da ogni mente
   - **B.** il tavolo cessa di esistere, perché nessuno lo percepisce
   - **C.** se fosse nello studio potrebbe percepirlo, oppure qualche altro spirito lo percepisce
   - **D.** il tavolo è un'idea astratta, comune a tutti i tavoli

6. Secondo Hume (*Ricerca* VII), l'idea di connessione necessaria tra causa ed effetto è copiata:
   - **A.** dal potere della causa, che si osserva in ogni singolo caso
   - **B.** dalla transizione abituale della mente dall'idea della causa a quella dell'effetto, prodotta dalla ripetizione
   - **C.** da un'idea innata di causalità
   - **D.** dalla dimostrazione matematica delle leggi del moto

7. Per Vico gli uomini possono avere scienza del mondo civile, o mondo delle nazioni, perché:
   - **A.** esso è stato fatto dagli uomini, e il vero e il fatto si convertono
   - **B.** le idee chiare e distinte bastano a conoscerlo
   - **C.** Dio lo ha creato e ne ha rivelato le leggi nella Scrittura
   - **D.** la storia si ripete sempre uguale e si può prevedere

8. Nello *Spirito delle leggi* (III 7) il principio, cioè la passione che fa agire il governo monarchico, è:
   - **A.** la virtù politica
   - **B.** la paura
   - **C.** la volontà generale
   - **D.** l'onore

9. Secondo Beccaria (*Dei delitti e delle pene*, «Dolcezza delle pene»), uno dei più grandi freni dei delitti è:
   - **A.** la crudeltà delle pene
   - **B.** l'infallibilità, cioè la certezza, delle pene
   - **C.** la pena di morte per i reati più gravi
   - **D.** la confessione ottenuta con la tortura

10. Nel *Contratto sociale* (III 15) Rousseau sostiene che i deputati del popolo possono essere soltanto:
    - **A.** rappresentanti che esercitano la sovranità al posto del popolo
    - **B.** magistrati nominati dal Legislatore
    - **C.** commissari che preparano decisioni che il popolo in persona deve ratificare
    - **D.** membri di un'assemblea ereditaria, come la Camera dei lord

2. Lessico e cronologia (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

11. **(2 punti)** Definisci il *giusnaturalismo* e spiega in che cosa Grozio lo rende indipendente dalla teologia.

12. **(2 punti)** Distingui, nel *Leviatano* (capitolo 14), il *diritto di natura* e la *legge di natura*.

13. **(2 punti)** Distingui *impressione* e *idea* in Hume e spiega il principio di copia.

14. **(2 punti)** Che cosa significa *esse est percipi*, e perché la tesi di Berkeley si chiama *immaterialismo*?

15. **(2 punti)** Definisci la *storia ideale eterna* e il *ricorso* nella *Scienza nuova* di Vico.

16. **(2 punti)** Che cos'è il *deismo*? Indica l'opera di Voltaire che si chiude con la Preghiera a Dio e l'occasione per cui fu scritta.

17. **(2 punti)** Distingui *volontà generale* e *volontà di tutti* (*Contratto sociale* II 3).

18. **(2 punti)** Distingui *amore di sé* e *amor proprio* nel secondo *Discorso* di Rousseau.

19. **(2 punti)** A quale autore associ ciascuna frase? a) «il potere arresti il potere»; b) «la ragione è, e deve soltanto essere, la schiava delle passioni»; c) «i patti senza la spada sono soltanto parole»; d) «Il primo che, dopo aver recintato un terreno, pensò di dire: questo è mio...».

20. **(2 punti)** Metti in ordine cronologico, secondo l'anno della prima edizione, queste sei opere: *Dei delitti e delle pene*; *Leviatano*; *Trattato sulla natura umana*; *Contratto sociale*; *Trattato sui principi della conoscenza umana*; *Lo spirito delle leggi*.

3. Analisi del testo (30 punti)

Leggi il passo e rispondi alle domande. Siamo all'inizio della sezione V della *Ricerca sull'intelletto umano* (1748), intitolata «Soluzione scettica di questi dubbi»: nella sezione IV Hume ha mostrato che la relazione di causa ed effetto non si conosce *a priori*, e che i ragionamenti dall'esperienza non si fondano su alcun processo dell'intelletto. Ora cerca il principio che li produce.

> Supponiamo che una persona, pur dotata delle più forti facoltà di ragione e di riflessione, sia portata all'improvviso in questo mondo: osserverebbe subito una continua successione di oggetti, e un evento che ne segue un altro; ma non sarebbe in grado di scoprire nulla di più. [...] Né è ragionevole concludere, soltanto perché in un caso un evento ne precede un altro, che l'uno sia la causa e l'altro l'effetto: la loro congiunzione può essere arbitraria e casuale. [...]
>
> Supponiamo ora che sia vissuto nel mondo abbastanza a lungo da osservare che oggetti o eventi familiari sono costantemente congiunti. Egli inferisce immediatamente l'esistenza di un oggetto dall'apparire dell'altro. Eppure non ha acquistato alcuna idea del potere segreto con cui l'uno produce l'altro; né è indotto a questa inferenza da alcun processo di ragionamento. Tuttavia si trova determinato a trarla. [...] C'è qualche altro principio che lo determina.
>
> Questo principio è l'abitudine (*custom* o *habit*). [...] Questa ipotesi sembra la sola che spieghi perché da mille casi traiamo un'inferenza che non siamo in grado di trarre da un solo caso, che non ne differisce in nulla. La ragione è incapace di una simile variazione: le conclusioni che trae considerando un solo cerchio sono le stesse che trarrebbe esaminando tutti i cerchi dell'universo. Ma nessuno, avendo visto un solo corpo muoversi dopo essere stato spinto da un altro, potrebbe inferire che ogni altro corpo si muoverà dopo un impulso simile. Tutte le inferenze dall'esperienza, dunque, sono effetti dell'abitudine, non del ragionamento.
>
> (Hume, *Ricerca sull'intelletto umano* V 1, con tagli; traduzione della redazione)

21. **(6 punti)** Il passo immagina due situazioni della stessa persona. Descrivi che cosa essa osserva e che cosa inferisce in ciascuna, e indica che cosa non osserva mai, né nella prima né nella seconda.

22. **(8 punti)** Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento dei «mille casi» e del «solo caso» (terzo capoverso). Che ruolo ha l'esempio del cerchio, e di che tipo di argomento si tratta?

23. **(8 punti)** Collega il passo alla divisione tra *relazioni tra idee* e *dati di fatto* (*Ricerca* IV 1): a quale dei due generi appartengono le conclusioni sul cerchio e a quale le inferenze sui corpi in movimento? Spiega poi perché il risultato dell'abitudine è una *credenza* e non una conoscenza dimostrativa.

24. **(8 punti)** Il passo nega che le inferenze dall'esperienza abbiano un fondamento razionale. Significa che per Hume non bisogna fidarsi dell'esperienza? Rispondi facendo riferimento allo scetticismo mitigato (*Ricerca* XII) e alla distinzione tra il fondamento delle nostre credenze e il loro uso.

4. Trattazione sintetica (2 tracce su 3, 15 punti ciascuna: 30 punti)

25. **(15 punti)** Hobbes e Rousseau: confronta il modo in cui descrivono lo stato di natura e il patto, e spiega perché il sovrano di Hobbes è distinto dai sudditi, mentre quello di Rousseau coincide con loro.

26. **(15 punti)** Dall'esperienza al dubbio: ricostruisci il percorso dell'empirismo da Locke a Hume, mostrando come Berkeley e Hume usino le premesse di Locke contro alcune sue conclusioni (qualità primarie, sostanza, causalità).

27. **(15 punti)** La ragione e i limiti del potere: esponi le tesi di Montesquieu sulla libertà politica e quelle di Beccaria sul diritto di punire, e mostra quali principi della Costituzione italiana ne derivano.

Tabella V3.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte III.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Lessico e cronologia	11–20	2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se parziale o imprecisa, 0 se errata o mancante	20
3 · Analisi del testo	21–24	6 + 8 + 8 + 8 punti, come indicato per ogni domanda	30
4 · Trattazione sintetica	2 tracce su 3 (25–27)	per traccia, 15 punti: contenuti 6, lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. C. Prolegomena § 11: il diritto naturale avrebbe valore «anche se ammettessimo [...] che Dio non esista»; Grozio, credente, intende che la sua validità non dipende dalla fede di chi lo applica (capitolo 8).

2. A. *Leviatano* 13: competizione (per il guadagno), diffidenza (per la sicurezza), gloria (per la reputazione). D descrive invece passioni che Rousseau fa nascere nella società (capitolo 8).

3. D. *Secondo trattato* §§ 124–126. A e B sono già presenti nello stato di natura di Locke, che è «uno stato di libertà, non di licenza» (§ 6); C riguarda la proprietà, che nasce già nello stato di natura (capitolo 8).

4. B. *Saggio* II 8 § 10: le secondarie sono poteri degli oggetti; solo le idee delle qualità primarie somigliano ai corpi (§ 15; capitolo 9).

5. C. *Principi* § 3: l'esistenza delle cose sensibili consiste nell'essere percepite, attualmente o possibilmente, da qualche spirito; B è il fraintendimento «nulla esiste» (capitolo 9).

6. B. *Ricerca* VII: negli oggetti si osservano solo contiguità, successione e congiunzione costante; la novità prodotta dalla ripetizione è nella mente (capitolo 9).

7. A. *De antiquissima* I 1 (*verum et factum convertuntur*) e *Scienza nuova* (1744) § 331: il mondo civile «è stato fatto dagli uomini»; della natura ha scienza solo Dio, che l'ha fatta (capitolo 10).

8. D. *Spirito delle leggi* III 7: l'onore; la virtù è il principio della repubblica (III 3), la paura quello del dispotismo (III 9) (capitolo 10).

9. B. «Uno dei più gran freni dei delitti non è la crudeltà delle pene, ma l'infallibilità di esse»: la certezza spaventa più della severità (capitolo 10).

10. C. *Contratto sociale* III 15: la sovranità non può essere rappresentata; «ogni legge che il popolo in persona non ha ratificato è nulla» (capitolo 11).

Sezione 2 (per ogni domanda: 2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se è parziale o imprecisa, 0 se è errata o mancante).

11. Il giusnaturalismo è la dottrina secondo cui esiste un diritto fondato sulla natura (razionale e socievole) dell'uomo, conoscibile dalla ragione, che precede le leggi scritte e ne misura la giustizia. Grozio lo definisce «dettame della retta ragione» e lo dichiara valido anche se Dio non esistesse (Prolegomena § 11), necessario come «due per due fa quattro»: può così valere tra Stati di confessioni diverse (capitolo 8).

12. Il diritto di natura è la libertà di ciascuno di usare il proprio potere per conservare la propria vita, quindi di fare tutto ciò che giudica utile a questo fine; la legge di natura è un precetto scoperto dalla ragione che vieta di fare ciò che distrugge la propria vita (cercare la pace, cedere il diritto su tutto, mantenere i patti). Differiscono «come obbligo e libertà» (capitolo 8).

13. Le impressioni sono le percezioni più vive (vedere, sentire, amare, volere); le idee sono le percezioni meno vive, copie delle impressioni, presenti quando riflettiamo o ricordiamo. Principio di copia: ogni idea semplice è copia di un'impressione precedente; di un termine sospetto si chiede da quale impressione derivi (*Ricerca* II; capitolo 9).

14. «Essere è essere percepito»: l'esistenza delle cose sensibili consiste nell'essere percepite da una mente (*Principi* § 3). È immaterialismo perché nega che esista una sostanza materiale non pensante fuori di ogni mente: esistono solo gli spiriti, che percepiscono, e le idee, percepite; le idee dei sensi sono prodotte da Dio (capitolo 9).

15. La storia ideale eterna è l'ordine comune (età degli dèi, degli eroi, degli uomini) «sulla quale corrono in tempo le storie di tutte le nazioni» (§ 35): ideale perché ricostruita dalla mente, eterna perché vale per ogni nazione. Il ricorso è il ritorno dell'ordine delle età dopo la «barbarie della riflessione», come nel Medioevo cristiano: si ripete l'ordine, non i fatti (capitolo 10).

16. Il deismo è la religione naturale che la ragione può dimostrare: un Dio creatore e ordinatore, una legge morale, forse una ricompensa dopo la morte, senza dogmi, miracoli e rivelazioni particolari. La Preghiera a Dio chiude il *Trattato sulla tolleranza* (1763), scritto dopo l'esecuzione di Jean Calas (1762) (capitolo 10).

17. La volontà generale guarda soltanto all'interesse comune ed è «sempre retta»; la volontà di tutti guarda all'interesse privato ed è una somma di volontà particolari. Tolti «i più e i meno che si elidono», dalle differenze resta la volontà generale; le fazioni lo impediscono (II 3; capitolo 11).

18. L'amore di sé è il sentimento naturale che spinge a conservarsi e, moderato dalla pietà, produce umanità; l'amor proprio è «relativo, artificiale e nato nella società»: spinge a stimarsi più degli altri e a vivere nell'opinione altrui, ed è fonte dei mali reciproci (capitolo 11).

19. a) Montesquieu (*Spirito delle leggi* XI 4); b) Hume (*Trattato* II 3 3); c) Hobbes (*Leviatano* 17); d) Rousseau (*Discorso sull'ineguaglianza*, parte II). Mezzo punto per ogni abbinamento corretto.

20. *Leviatano* (1651) → *Trattato sui principi della conoscenza umana* (1710) → *Trattato sulla natura umana* (1739–1740) → *Lo spirito delle leggi* (1748) → *Contratto sociale* (1762) → *Dei delitti e delle pene* (1764). 2 punti se l'ordine è tutto corretto, 1 punto con un solo scambio tra due opere vicine, 0 altrimenti.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda).

21. (6 punti) Nella prima situazione la persona, appena giunta nel mondo, osserva soltanto una successione di eventi, uno dopo l'altro; non può inferire nulla, perché un solo caso di successione non basta e la congiunzione potrebbe essere «arbitraria e casuale». Nella seconda, dopo aver osservato che certi eventi sono costantemente congiunti, inferisce subito l'uno dall'apparire dell'altro. In nessuna delle due osserva il «potere segreto» con cui la causa produce l'effetto, cioè la connessione necessaria. Griglia: 2 punti per ciascuna situazione, 2 per ciò che non si osserva mai.

22. (8 punti) 1) La ragione trae da un solo caso le stesse conclusioni che da tutti i casi simili (il cerchio: ciò che vale per uno vale per tutti). 2) Ma dai corpi in movimento traiamo un'inferenza dopo mille casi, non dopo uno solo, anche se il primo caso non differisce dagli altri. 3) Dunque l'inferenza dall'esperienza non è opera della ragione. 4) Ciò che la ripetizione aggiunge è solo una propensione della mente, l'abitudine. C) Le inferenze dall'esperienza sono effetti dell'abitudine, non del ragionamento. Il cerchio serve da termine di confronto: mostra come si comporta la ragione dimostrativa. È un argomento per esclusione, nella forma del *modus tollens* (se fosse ragione, un caso basterebbe; un caso non basta; dunque non è ragione). Griglia: 5 punti per la ricostruzione, 3 per il ruolo del cerchio e la forma.

23. (8 punti) Le conclusioni sul cerchio sono relazioni tra idee: si scoprono con il solo pensiero, sono certe e il loro contrario è contraddittorio, perciò un caso vale per tutti. Le inferenze sui corpi riguardano dati di fatto: il loro contrario è sempre possibile («il corpo non si muoverà» non è contraddittorio), quindi non si dimostrano. L'abitudine produce una credenza, cioè un sentimento di vivacità e fermezza con cui l'idea dell'effetto si impone alla mente; non è conoscenza dimostrativa perché manca la necessità logica (*Ricerca* IV 1; V; capitolo 9). Griglia: 4 punti per la collocazione nei due generi, 4 per la credenza.

24. (8 punti) No: Hume nega che le inferenze causali abbiano un fondamento razionale, non che si debbano usare; «l'abitudine è la grande guida della vita umana» (V 1), e senza di essa non sapremmo agire. Lo scetticismo eccessivo è confutato dalla vita: «la natura è sempre troppo forte per i principi». Resta uno scetticismo mitigato, che insegna modestia e tolleranza e limita la ricerca all'esperienza e alla

vita comune (XII 3). Hume stesso, da storico ed economista, ragiona per cause. Griglia: 3 punti per la distinzione tra fondamento e uso, 3 per lo scetticismo mitigato, 2 per i riferimenti al testo.

Sezione 4 (per ogni traccia, 15 punti: conoscenza dei contenuti 6, correttezza del lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2).

25. Traccia: (1) lo schema comune stato di natura → patto → società civile; (2) Hobbes: uguaglianza naturale, competizione, diffidenza, gloria, guerra «di ognuno contro ognuno» (*Leviatano* 13); patto di ciascuno con ciascuno che autorizza un terzo, non parte del patto, con sovranità assoluta e indivisibile (17–18); (3) Rousseau: lo stato di natura è un'ipotesi; l'uomo naturale ha amore di sé e pietà, e Hobbes gli ha attribuito passioni sociali; la guerra nasce dopo, con la proprietà (secondo *Discorso*); (4) l'alienazione totale a tutta la comunità crea un corpo con una volontà generale: ciascuno, dandosi a tutti, non si dà a nessuno, e obbedendo alla legge obbedisce a se stesso (I 6–7); i cittadini sono sovrani, i sudditi gli stessi uomini; (5) conclusione: Hobbes ottiene la sicurezza sacrificando la libertà; Rousseau vuole entrambe, e la sovranità popolare è inalienabile, indivisibile, non rappresentabile (II 1–2, III 15).

26. Traccia: (1) Locke: nessuna idea innata, il «foglio bianco», sensazione e riflessione (*Saggio* II 1); idee semplici e complesse; qualità primarie (le idee somigliano ai corpi) e secondarie (poteri); la sostanza come «non so che» (II 23); (2) premessa decisiva: la mente ha come oggetti immediati soltanto le proprie idee (IV 1 § 2); (3) Berkeley: un'idea può somigliare solo a un'idea; le primarie non si separano dalle secondarie (*Principi* §§ 8–10); *esse est percipi*, nessuna materia; (4) Hume: principio di copia; nessuna impressione di sostanza né di connessione necessaria; causalità come congiunzione costante e abitudine; l'io come fascio di percezioni (*Trattato* I 4 6); (5) conclusione: le premesse di Locke, portate fino in fondo, tolgono la materia (Berkeley) e il fondamento razionale della causalità (Hume), ma Hume approda a uno scetticismo mitigato, non alla paralisi.

27. Traccia: (1) Montesquieu: la libertà politica è «il diritto di fare tutto ciò che le leggi permettono» (XI 3) ed esiste solo nei governi moderati, se non si abusa del potere; (2) «il potere arresti il potere» (XI 4): legislativo, esecutivo, potere di giudicare distribuiti e bilanciati, con veto e controlli (XI 6); (3) Beccaria: leggi come condizioni del patto; la sovranità è la somma delle minime porzioni di libertà; ogni pena non necessaria è tirannica; pene proporzionate, pronte, certe; no alla tortura (il dilemma «o il delitto è certo o incerto») e alla pena di morte (argomento del diritto e dell'utilità); (4) Costituzione: artt. 70, 92, 101, 104 (funzioni distinte, magistratura autonoma e indipendente); art. 27 (responsabilità personale, presunzione di non colpevolezza, pene umane e rieducative, niente pena di morte); (5) conclusione: dall'idea di limite del potere nascono le garanzie dello Stato di diritto; la rieducazione è un fine che Beccaria non nominava.